

La vita e le passioni di Alberto Pojaghi, fondatore e senior partner dell'omonimo studio legale

La musica non mi stanca mai In ufficio la difendo, a casa la amo

Ho una famiglia immersa nelle sette note, ma per rilassarmi amo il silenzio del lago

DI FEDERICO UNNIA

«La musica è la costante della mia vita. I miei genitori erano musicisti, professionalmente mi sono occupato di diritto d'autore in campo musicale. Mia nuora è una soprano di livello mondiale. I miei due nipotini studiano pianoforte e violoncello». La vita di Alberto Pojaghi, avvocato civilista milanese, non può che essere all'insegna della musica. Arrivato a occuparsi di diritto per propria scelta, appena laureatosi a Milano presso l'Università Cattolica con una tesi proprio sul diritto d'autore, viene letteralmente attratto da questo ramo del diritto. «Tratta da vicino proprio l'uomo e i suoi valori. Il diritto industriale vero e proprio protegge oggetti materiali, funzionali ai processi produttivi. Il diritto d'autore protegge la creatività pura che si incorpora nell'opera dell'ingegno, quale espressione del grado più elevato della mente umana».

A capo di una boutique giuridica con un numero contenuto di collaboratori, e nella quale operano i due figli, Gianluca e Francesca, il nome di Alberto Pojaghi è strettamente legato ai grandi temi in campo musicale. Oltre all'attività professionale, di cui lo stesso Pojaghi ricorda l'importante pronunciamento ottenuto in Cassazione grazie al quale è stato ribaltato l'orientamento in materia di edizioni critiche musicali («Siamo riusciti a far dichiarare tutelabili, perché creative, anche queste particolarissime creazioni dell'intelletto umano»), la sua attività è stata molto intensa anche in campo associativo.

Per oltre sette anni, dopo un provvedimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato che nel 1997 ne aveva sanzionato le principali associate per cartello, Pojaghi è stato presidente della Federazione industria musicale italiana (Fimi) del cui comitato direttivo continua a far parte. «Un incarico che univa sia problematiche strettamente giuridiche sia grande propensione e abilità al dialogo con le forze politiche». Non a caso erano gli anni in cui si doveva discutere dell'annoso problema dell'estensione della durata della protezione riconosciuta alle registrazioni musicali. Il suo legame con l'industria musicale resta anche attraverso la Società consortile fonografici per azioni (Scf), del cui consiglio di amministrazione è membro. Il suo impegno è totale nella lotta alla pirateria. «Il problema non è solo giuridico, ma soprattutto, culturale. Occorre uno sforzo

di sensibilizzazione e di adattamento degli strumenti normativi esistenti ai nuovi modi e tecnologie di utilizzo delle opere protette». Un vero problema, se solo si ricorda che il gettito dei proventi per l'utilizzo secondario dei brani musicali in Inghilterra è tre volte superiore a quello italiano. Ma il suo campo d'azione tocca anche la pubblicità. «Sono sempre più frequenti le controversie per brani pubblicitari che sono spesso volute assonanze di pezzi famosi». Un contenzioso che spesso si risolve stragiudizialmente, ma che rappresenta una seria minaccia per gli autori e i discografici.

Sposato con Anna Boscarello, insegnante, con alle spalle una consolidata carriera, Pojaghi vive a Milano e gira con uno scooter («Credo siano gli altri a dovermi preoccupare di me», dice scherzando). Nel tempo libero, ama i silenzi e le luci del lago d'Isèo. «Posseggo una barca, che traino con un fuoristrada, con la quale navigo anche in laguna veneta», racconta.

Silenzi e colori che gli permettono per qualche ora di staccare la spina dalla frenesia milanese. Ha appena lasciato la presidenza del Rotary Club San Siro di Milano. «Un modo per aiutare concretamente gli altri con attività di volontariato», commenta.

Ma torniamo alla musica. Sua nuora è il famoso soprano, di origine americana, Laura Aikin. «Se riesco, non perdo un'esibizione». Flebili le passioni sportive. «Sono rimasto tifoso dell'Inter fino a quando la numerazione era compresa da 1 a 11», dice con

ironia. Insomma, una vita fatta di musica? «Forse, se non avessi fatto l'avvocato avrei finito per intraprendere la carriera di musicista. Ma francamente, non so con quale probabilità di successo». (riproduzione riservata)



Foto: Chiara Babini

NOME
Alberto
COGNOME
Pojaghi
NATO A
Milano

IL
2/12/1938

PROFESSIONE
Fondatore
e senior partner
dello studio
legale Pojaghi,
Past president
Federazione
industria
musicale italiana

La penna
Montblanc
è la stilografica
con cui scrivo
(nella foto
la Starwalker)



Lo scooter
In città mi muovo
con uno Skipper
della Piaggio

L'orologio
Indosso
un Baume
& Mercier



Il telefonino
Per telefonare
e ricevere
le e-mail utilizzo
uno palmare Treo

La passione
Mi piace andare
in barca
con una
Tullio
Abbate



L'auto
Guido
un Rav4,
il Suv
della
Toyota

